



LETTERE DI
CASTRENSE CIVELLO
SUL FUTURISMO

A CURA DI
ANTONINO RUSSO



ISSPE

Istituto Siciliano Studi Politici ed Economici

È giusto e doveroso rivolgere all'ISSPE, nella persona del presidente Umberto Balistreri, e al curatore Antonino Russo, i più sentiti ringraziamenti, la più profonda riconoscenza per ricordare, tramandare e valorizzare il Futurismo siciliano, con la nuova, ulteriore pubblicazione del volume *Lettere di Castrense Civello sul Futurismo*, ultimo di una lunga serie.

Il volume in una ben fatta edizione rientra nello studio del saggista, pittore, poeta esponente dell'Inipoesia, Antonino Russo, che da sempre si è impegnato in studi e ricerche sul Futurismo siciliano, occupandosi tanto della "frenetica" attività letteraria di Castrense Civello, sia con articoli su giornali, sia con la pubblicazione di diversi libri: *Lettere di Futuristi a Civello*, (JN Editore-1987); *Poesie Futuriste inedite di Civello*, (Agave e.-1992); *Castrense Civello l'uomo e l'opera*, (ISSPE-1997); *Castrense Civello. Una vita per la poesia*, (ISSPE-2000) con Umberto Balistreri; *Castrense Civello poeta per vocazione, futurista d'elezione (con poesie inedite futuriste e non)*, (ISSPE-2011).

Quest'ultimo lavoro, *Lettere di Castrense Civello sul Futurismo*, risulta essere un contributo importante, perché si può ricostruire la trama dei rapporti che, dagli anni '30 arriva fino agli anni '50, Castrense Civello continuò ad avere con gli esponenti del Futurismo a cominciare da Marinetti, che conosce "a Roma nel 1925. Il capo del Futurismo mostra subito di apprezzare i lavori del giovanissimo poeta (ha appena sedici anni, essendo nato a Bagheria nel 1909).", e da allora il "poeta di capo Zafferano... non smette mai d'impegnarsi per il recupero della corretta immagine futurista."

Queste lettere, se mai fosse necessario, dimostrano che Castrense Civello era "un poeta di carattere", in cerca di "Arcobaleni di nuova Bellezza.", ferreo e sensibile, "... dal Tuo grande dolore, come dalle spine, nascono i grandi fiori, i forti caratteri delle tue opere, le feconde e scintillanti sementi dell'aspra pietra focaia.", come, ad esempio, scrive a Corrado Govoni in data 21 marzo 1945.

"Tu lo sai che la Poesia, nell'Universo, è al di sopra di tutte le partigianerie, ... la mia divisa ispiratrice è poetica. ... Comunque, ispirato ed animato dal proposito di rendere nuovo olio alla lampada della Poesia e della nostra Patria, ... per riedificare sul Golgota d'Amore, e non sull'infame battaglia dell'odio, gli animi nostri, dopo il crollo di tutti i valori umani e sociali, in perfetta adesione alle ansie dell'ora ed alle aspettative di rinascita del nostro popolo.", così in una lettera a Pierluigi Scivo dell'8 ottobre 1945.

E il 16 novembre 1945, scrivendo a Geppo Tedeschi, dice, "con poetica pazienza. ... Della mia attività di poeta e scrittore e del mio glorioso passato, sono disposto a non rinnegare nulla... Non faccio mimetismi, ne ho manie fregolistiche: resto quello che sono. Non cambio nulla, amo il dolore ed il mio silenzio. ... Scrivo quello che è spirituale ma attuale, ed anche utile. ... Meglio studiare ed esplorare ed amare le bellezze della vita, come essenze di Poesia e di Amore."

E in un'accurata e alta lettera a Donna Benedetta Marinetti, del 5 dicembre 1945, Civello scrive: "Bisogna lavorare in silenzio, per se stessi, magari per i cuori lontani o per gli invisibili spiriti, che attendono un'ala di conforto e di poesia, un balsamo stellato di sorridente bellezza.", e ancora "I giovani di Mazara mi seguono con slancio sincero ed illimitato, come quelli di Bagheria. Vorrei quindi nutrirli e cibarli dei nostri libri. Delle nostre

idee. Vorrei tornare a organizzare dei gruppi, delle pattuglie letterarie; vorrei essere sempre l'animatore e l'agitatore, il portatore del libro, del manifesto, del quadro, della lirica, della musica. Non lavorare più in questo senso, per me significherebbe morire. ... La poesia sarà il nostro assoluto Amore che ci unisce...".

Il libro riporta anche la lettera, del 4 gennaio 1950, a Prampolini, in cui lo esorta a produrre un film-documentario sui "bizzarri Mostri" di Villa Palagonia che "rappresentano il capriccio più grande del mondo" e ad organizzare una mostra "di tutti i giardini di Bagheria", mentre nella lettera, del 7 novembre 1959, a Paolo Buzzi "propone di attuare le rappresentazioni classiche sulla zona di Solunto: che, fra l'altro gode un panorama d'una visione incantevole, ...".

Altre lettere sono indirizzate a Vittorio e Bruno Mussolini, a Settimelli, a Vittorio Orazi.

Con l'occasione mi piace ricordare che all'autore di Aspra è stato dedicato il convegno "*Castrense Civello un poeta per sempre*" organizzato a Bagheria, nel novembre 2012, dalla Fondazione "Ignazio Buttitta", a cui, tra gli altri, ha partecipato Antonino Russo che è pure uno degli autori dei saggi del susseguente volume che raccoglie gli interventi al convegno, curato dal professore Tommaso Romano, dove si sono sviscerate le attitudini e le istanze creative che il poeta, insieme con Giacomo Giardina e agli altri esponenti del Futurismo siciliano come Pippo Rizzo, ha sviluppato fino a lasciarci un corpo di liriche, saggi e interventi vibranti anche sulla salvaguardia del territorio, specie quello bagherese, grandi meriti, con alta coscienza civica ed ecologica, che Civello ebbe sempre presenti con viva determinazione e passione.

Il libro è stato presentato il giorno 17 gennaio a Ruviano (CE) nella sede della pro-loco alla presenza dei presidenti delle pro-loco di Ruviano (Colonnello Pasquale Di Meo) e di Caiazza (CE) (Prof.ssa Maria Fiore), i componenti del gruppo "Il nodo d'amore" (Giovanna Renga, Michela Pietropaolo, Teresa De Ninno, Giuseppe Carbone, Dante Iagrossi, Pasquale Cusano).

Vito Mauro